

# Il Tar: sì alla pillola del giorno dopo nei consultori

Respinto il ricorso. Soddisfatto Zingaretti

## La vicenda

### ● Il decreto

Lo scorso 12 maggio il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, ha emanato un decreto che obbliga i medici dei consultori a prescrivere la contraccezione d'emergenza e a fornire la certificazione per l'aborto

### ● L'ordinanza

Ieri il Tar del Lazio ha respinto l'istanza cautelare contro il decreto presentata da varie associazioni tra cui il movimento per la Vita e i medici cattolici

SEGUE DALLA PRIMA

Nei due ricorsi, presentati tra l'altro dal Movimento per la Vita italiano e dall'Associazione Nazionale dei medici cattolici, si sostiene la potenzialità lesiva per l'embrione di dispositivi come la Iud (la spirale) o di farmaci come il Norlevo, la pillola del giorno dopo. Nell'ordinanza il Tar scrive che «la prospettata eccezione di inammissibilità non appare priva di adeguato fumus», ovvero di possibilità di accoglimento, e che «le dedotte doglianze alla luce della stringenti argomentazioni della resistente Regione non appaiono fondate».

Soddisfatto Nicola Zingaretti, il governatore del Lazio che lo scorso maggio ha emesso le «Linee di Indirizzo regionali per le attività dei Consultori familiari»: «La decisione del giudice amministrativo - spiega Zingaretti - per quanto assunta in sede cautelare, conferma la legittimità dell'atto regionale. Nell'attesa di veder confermata la decisione in sede di merito, possiamo ben dire che le regole che si è data la Regione non sono frutto di una battaglia ideologica, ma di un ragionevole bilanciamento dei diritti coinvolti».

La battaglia non finisce qui. Gli avvocati Emanuele Curti e Giorgio Razeto, che rappresentano i ricorrenti, si dicono ancora fiduciosi: «Il giudizio cautelare è sempre sommario. La partita è ancora aperta. Contiamo sull'accoglimento del ricorso contro il cambiamento del foglietto illustrativo del Norlevo. Se fosse accolta la nostra tesi, avremmo dimostrato che questi farmaci sono lesivi per l'embrione, che va tutelato».

Per la Regione l'obiezione di coscienza riconosciuta dalla legge 194 riguarda soltanto l'interruzione di gravidanza e non può essere estesa anche alla parte della certificazione o della somministrazione di contraccettivi d'emergenza. Nel Lazio, come in molte zone del Sud, l'obiezione dei ginecologi raggiunge il 90%.

Chiara Lalli, filosofa e bioeticista e autrice di «*La verità, vi prego, sull'aborto*», pensa che il decreto ribadisca l'ovvio: «La contraccezione d'emergenza non è abortiva — dice —. È assurdo invocare l'obiezione di coscienza per la semplice attestazione della gravidanza».

**Monica Ricci Sargentini**

@msargentini

© RIPRODUZIONE RISERVATA